

Considerazioni generali

Introduzione

A cura del Dott. Giuseppe Proietti

Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

In ossequio all'art. 6 della legge n. 163 del 1985, l'Osservatorio dello Spettacolo ha predisposto il presente documento contenente elaborazioni e dati sull'attività di sostegno pubblico allo spettacolo dal vivo e alle attività cinematografiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

All'Ufficio, presente all'interno dell'Area 3 Spettacolo - Servizio II (Diritto d'Autore e Osservatorio dello Spettacolo), ai sensi del Decreto Ministeriale 24 settembre 2004, sono demandati i seguenti compiti:

- raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero;
- acquisire tutti gli elementi di conoscenza della spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno ed alla incentivazione dello Spettacolo;
- elaborare documenti di raccolta ed analisi di dati e notizie, che consentano di individuare linee di tendenza dello Spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali ed internazionali;
- predisporre, una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento.

La presente relazione, elaborata in continuità con quella degli anni precedenti, vuole essere un documento sintetico e di agevole consultazione finalizzato a fornire uno strumento di analisi e riflessione sulle tematiche legate al finanziamento delle attività culturali in Italia.

La *Relazione* presenta un impianto metodologico che valorizza gli aspetti tecnico-scientifici, un'attenzione alla chiarezza e trasparenza dell'operato dell'Amministrazione, uno spaccato territoriale dettagliato a livello regionale, provinciale e comunale.

Le elaborazioni sono proposte in modo da rendere il più chiaramente percepibili le dinamiche del comparto dello spettacolo, sia da parte degli Onorevoli Parlamentari ma anche degli Amministratori locali, degli operatori del settore, dei ricercatori e studiosi, o semplicemente dei singoli cittadini che volessero avere maggiore contezza dell'impiego di risorse finanziarie pubbliche. In questa direzione si è compiuto uno sforzo linguistico per "sburocratizzare" il linguaggio tecnico-amministrativo e rendere così comprensibile il contenuto della relazione ad una più vasta platea.

Lo studio si articola in otto capitoli completati da un'appendice: il primo capitolo riepiloga e analizza il settore spettacolo in una prospettiva d'insieme, i restanti sette capitoli sono dedicati ai singoli comparti e ne approfondiscono nel dettaglio le dinamiche finanziarie. Rilevante novità di quest'anno è la predisposizione di un capitolo dedicato esclusivamente alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche. Questa è la prima volta che nella Relazione al FUS si dedica un capitolo a tali istituzioni, che solitamente erano inserite nella sezione prevista per le attività musicali. Si è infatti preferito prolungare i tempi di redazione della Relazione, anche in considerazione del fatto che i bilanci delle Fondazioni sono pubblici e consultabili solo dopo il 30 giugno di ciascun anno, per poter offrire al Parlamento un quadro di sintesi di queste importanti istituzioni.

La sezione dedicata alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche presenta, pertanto, una struttura a sé stante, poiché sono riportati, in forma sintetica ed aggregata, i dati relativi a ciascuna Fondazione così come rappresentati nei bilanci d'esercizio dell'anno 2006.

Gli altri capitoli affrontano nello specifico gli altri settori dello spettacolo dal vivo e del cinema, nel dettaglio: il terzo capitolo è dedicato alle attività musicali, il quarto alle attività di danza, il quinto alle attività teatrali di prosa, il sesto alle attività circensi e dello spettacolo viaggiante, il settimo alle attività cinematografiche e infine, l'ottavo capitolo alle attività dell'Osservatorio dello Spettacolo. Infine l'appendice si compone di tre sezioni: nella prima si riepiloga la normativa del settore, nella seconda sono organizzati i dati sui contributi assegnati ad ogni singolo comparto e, ulteriore novità di questa *Relazione*, sono successivamente rielaborati in funzione della regione di appartenenza dei beneficiari del sostegno statale.

Per ogni comparto dello spettacolo sono esposti i criteri di finanziamento, sono analizzati i dati (il finanziamento statale, il tasso d'inflazione, la spesa del pubblico, l'occupazione) che descrivono il contesto nel quale ogni settore opera e vengono confrontati i valori relativi al biennio 2005-2006.

I dati elaborati nel presente lavoro provengono oltre che dai Servizi competenti, presenti presso le Direzioni Generali dello Spettacolo dal Vivo e del Cinema, anche da istituti ed Enti di ricerca, che predispongono periodicamente data set pertinenti ai settori qui analizzati, quali la Società Italiana Autori ed Editori (SIAE), l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS), la Banca d'Italia, nonché il Servizio Informativo Contabilità Gestionale (SICOG) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per una maggiore chiarezza dal punto di vista tecnico-scientifico, brevemente si riepiloga di seguito la metodologia applicata allo studio:

- i dati finanziari sono presentati in valori correnti e costanti, prendendo come base l'anno 1985 e come indice di inflazione "L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)", scelta ampiamente condivisa nella letteratura scientifica;
- la ripartizione regionale per macro area geografica in Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole, tiene in considerazione quella operata dall'ISTAT;
- la spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo e le attività cinematografiche è stata messa in relazione con indicatori economici che ne contestualizzassero le dinamiche e il peso relativo, in particolare il Prodotto Interno Lordo a prezzi di mercato e la Spesa pubblica complessiva dello stato per lo Spettacolo;
- i fondi provenienti da fonti straordinarie di entrata sono stati trattati a parte al fine di rendere contezza del coordinamento finanziario tra entrate e uscite con le risorse ordinarie e straordinarie affluite ai singoli settori. Si deve qui precisare che nonostante la Relazione abbia l'obiettivo di analizzare le dinamiche del Fondo Unico per lo Spettacolo, si è tentato di ricostruire anche tale tipologia di intervento pubblico nella consapevolezza che i dati raccolti non sono completamente esaustivi e che possono essere soggetti a duplicazioni, ri-assegnazioni ed erogazioni indipendenti dalla attività degli uffici dell'Area Spettacolo. L'Osservatorio, pertanto, ha scelto di rendere pubblici tali dati riservandosi per gli anni a venire di fare uno studio apposito su tale complessa materia;
- l'elaborazione di una base dati per ogni singolo settore con la indicazione della Regione, Provincia e Comune nel quale l'istituzione finanziata ha la propria sede legale¹, ciò ha permesso di indicare il numero di progetti o istituzioni finanziate per singolo comune.

¹ Tale scelta presenta alcuni vincoli in quanto la sede legale non è sempre indicativa del territorio nel quale le attività sono svolte, ciò vale principalmente per le attività circensi e dello spettacolo

La presente relazione è stata realizzata da esperti di nomina ministeriale: Giulio Stumpo ha curato le considerazioni generali, il capitolo dedicato alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche e quello delle attività cinematografiche; Anna Rosa Maselli ha curato i capitoli relativi alle attività musicali, alla danza, alle attività teatrali di prosa, alle attività circensi e dello spettacolo viaggiante e quello dell'Osservatorio dello Spettacolo; Silvia Sartucci ha curato l'inserimento dei dati e l'Appendice, oltre che fornire il necessario supporto organizzativo.

Nell'ultima fase del lavoro, l'ufficio si è avvalso della collaborazione di Cristina Caputo, che ha svolto attività di stage per conto della Service Lazio 2000 Soc. Cons. a r. l. di Roma.

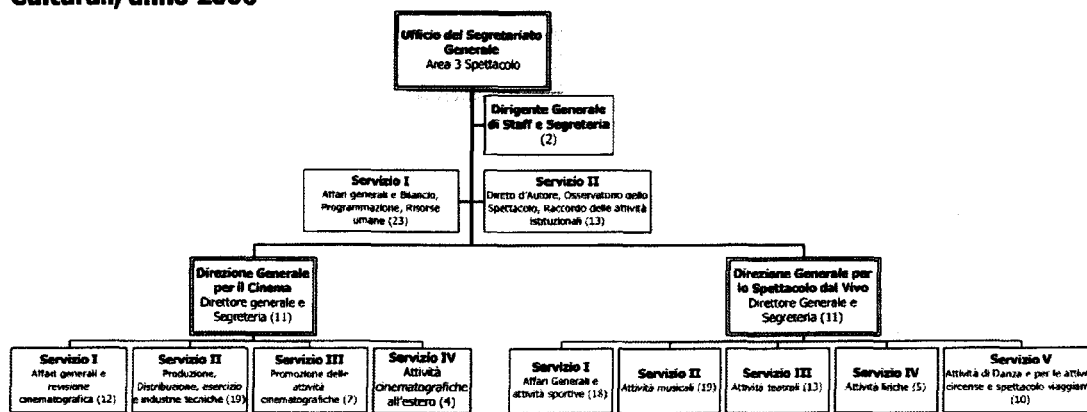
viaggiante, ma anche per alcuni festival musicali, cinematografici, teatrali e di danza che, organizzati da istituzioni localizzate in determinate province, non sempre svolgono la propria attività nel medesimo territorio.

Il Fondo Unico per lo Spettacolo

L'evoluzione normativa

Con la legge finanziaria 2006 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato riorganizzato con l'intento di dare maggiore unitarietà all'azione di governo. La principale modifica ha riguardato l'abolizione dei 4 dipartimenti e la sostituzione di questi con il segretariato generale. Il nuovo organigramma dell'area 3-Spettacolo è riproposto nel grafico che segue. In fase di completamento la suddetta riorganizzazione prevede che le competenze relative allo Sport siano demandate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, pertanto l'organigramma elaborato è stato oggetto di ulteriore revisione nel corso del 2007.

Grafico 1. Organigramma dell'Area 3-Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anno 2006



Fonte: Mibac

I 171 dipendenti dell'area spettacolo sono suddivisi come esposto nella tabella seguente: l'Ex dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport ha 44 dipendenti, la D.G. Cinema 54 e la D.G. Spettacolo dal vivo 73. Il volume complessivo di risorse finanziarie necessarie a remunerare le retribuzioni ammonta nel 2006 a poco più di 8,4 milioni di euro.

Tabella 1. La spesa per il personale dipendente dell'Area 3-Spettacolo, anno 2006

Centro di spesa	Dipendenti	Importo
Segretariato generale Area 3-Spettacolo	44	2.661.914
Direzione Generale per il Cinema	54	2.356.596
Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo e Sport	73	3.427.342
Totale	171	8.445.852

Fonte: Servizio I-Affari generali e Bilancio, programmazione, Risorse Umane del Mibac

Nel 2006 sono entrati in vigore i regolamenti relativi ai settori della musica, della danza, della prosa, dei circhi e dello spettacolo viaggiante², il dettaglio sarà esposto nei relativi capitoli di questa relazione.

Nel settore cinematografico il decreto 22 gennaio 2004 n. 28 è stato modificato in ossequio alle censure della Corte Costituzionale. Il dettaglio è esposto nel capitolo relativo alle attività cinematografiche.

Come sarà più chiaro nel paragrafo che segue, nel 2006 il decreto Bersani³ ha integrato le risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo di 50.000.000 di euro per far fronte alle esigenze del settore particolarmente penalizzato nella legge finanziaria 2005.

² Decreti del 21 dicembre 2005.

³ Articolo 18 del decreto Legge 4 luglio 2006 n. 223 recante "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale".

Il sostegno statale

Il sostegno statale allo Spettacolo dal 1985 prevede la definizione regolamentare delle aliquote di riparto per ogni singolo settore dello spettacolo. Nel 2006 le aliquote non sono state modificate sostanzialmente rispetto all'anno precedente, tuttavia l'integrazione del fondo avvenuta nel mese di luglio ha di fatto modificato le percentuali attribuite ad ogni singolo comparto.

La tabella che segue mostra separatamente le aliquote di riparto per il 2006 ed il confronto con il 2005 indicando i relativi importi risultanti dalla suddivisione. Nell'ultima colonna sono invece indicati gli importi integrativi ed il totale complessivo.

La tabella evidenzia che mentre lo stanziamento iniziale prevedeva una perdita di risorse pari a poco più di 83 milioni di euro in un anno soltanto, il che equivale al 18,8% in meno nel 2006 rispetto al 2005, l'integrazione operata ha fatto risalire parzialmente il saldo negativo di 50 milioni di euro facendo così registrare una perdita complessiva dell'8%.

Si evince inoltre che mentre inizialmente tutti i comparti dello spettacolo venivano penalizzati in modo pressoché identico, perdendo poco più del 19%, l'integrazione ha rimodulato le perdite colpendo principalmente il settore dei circhi (-19,2%) e delle Fondazioni Lirico Sinfoniche (-11%). Si deve poi evidenziare che i 18 milioni di euro assegnati alle fondazioni non sono stati erogati nel corso dell'anno ma sono stati assegnati ed impegnati.

Tabella 2. Percentuali di riparto e importo stanziato del Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 2005-2006

Settori	2005		2006		Var. % 05-06	Integrazione 2006			Var. % 05-06
	% di riparto	Importo	% di riparto	Importo		Importo.	Totale	%	
Fondazioni Lirico-Sinfoniche	47,8110	222.124.962	47,8110	179.435.161	- 19,2	18.000.000	197.435.161	46,2	-11,1
Musica	14,0700	65.367.765	14,0700	52.804.851	- 19,2	9.650.000	62.454.851	14,6	-4,5
Danza	1,7400	8.083.860	1,7400	6.530.237	- 19,2	1.100.000	7.630.237	1,8	-5,6
Prosa	16,6800	77.493.555	16,6610	62.528.900	- 19,3	12.750.000	75.278.900	17,6	-2,9
Circhi e spettacolo viaggiante	1,5170	7.045.967	1,5166	5.691.815	- 19,2	-	5.691.815	1,3	-19,2
Cinema	18,0000	83.626.139	17,9674	69.432.702	- 17,0	8.500.000	77.932.702	18,2	-6,8
Osservatorio dello Spettacolo	0,1000	464.590	0,1540	577.964	24,4	-	577.964	0,1	24,4
Fondo Integrativo del Ministro	0,0024	11.150	-	-	- 100,0	-	-	0,0	-100,0
Comitati e Commissioni	0,0800	371.672	0,0800	300.242	- 19,2	-	300.242	0,1	-19,2
Totale	100	464.589.660	100	377.301.871	-18,8	50.000.000	427.301.871	100	-8,0

Fonte: MIBAC

Il pubblico dello spettacolo

Nel nostro paese i dati relativi alla fruizione di spettacolo dal vivo e di cinema sono raccolti dalla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) che pubblica periodicamente un annuario.

Questi rappresentano la base dati ufficiale che viene utilizzata anche dall'ISTAT nel proprio annuario statistico.

Bisogna però precisare che i dati diffusi sono spesso discontinui nel tempo. A parte l'impossibilità di paragonare i dati successivi al 2001 con quelli precedenti, le metodologie di raccolta dei dati da parte della SIAE e di conseguenza la forma di diffusione hanno l'obiettivo di stabilire le competenze spettanti agli autori e da ciò ne consegue che non sempre le rilevazioni sul numero di biglietti venduti e sul numero di spettacoli siano computati con esattezza.

Inoltre i "numeri" dello spettacolo sono spesso di piccole dimensioni e spesso l'aumento di pochi euro sugli incassi comporta variazioni percentuali molto alte.

Tale fenomeno è evidente nel settore dei circhi che ha quasi triplicato gli incassi nell'arco di un anno. Il fenomeno è verosimilmente dovuto alla presenza, nel 2006, nella regione Lazio e in Lombardia di manifestazioni circensi di particolare fama, come ad esempio il "Cirque du soleil", che, come si vedrà nel capitolo relativo ai circhi, ha fatto sì che si verificasse un forte aumento degli incassi, dei biglietti venduti in queste due regioni.

La tabella successiva mostra l'andamento degli incassi da botteghino, degli ingressi e del numero di spettacoli nel biennio 2005-2006.

Tabella 3. Spettacoli, biglietti venduti e incassi per regione, valori assoluti e variazioni percentuali, anni 2005-2006

Regione	2005			2006			Var % 2005-2006		
	Spett.	ingressi	incassi	Spett.	ingressi	incassi	Spett.	ingressi	incassi
Piemonte	112.758	10.305.688	70.085.722	109.420	10.224.204	67.063.822	- 3,0	- 0,8	- 4,3
Valle d'Aosta	3.427	268.532	1.466.367	4.722	285.213	1.583.278	37,8	6,2	8,0
Liguria	51.716	4.453.225	31.372.834	49.837	4.321.920	30.963.249	- 3,6	- 2,9	- 1,3
Lombardia	205.132	22.946.278	193.874.197	212.070	23.608.130	203.313.588	3,4	2,9	4,9
Nord Ovest	373.033	37.973.723	296.799.121	376.049	38.439.467	302.923.938	0,8	1,2	2,1
Trentino Alto Adige	17.572	1.395.333	9.953.567	17.530	1.425.498	9.983.625	- 0,2	2,2	0,3
Friuli Venezia Giulia	39.755	3.192.086	24.348.072	37.449	3.181.014	24.206.176	- 5,8	- 0,3	- 0,6
Veneto	104.329	10.613.352	95.339.988	107.659	10.559.832	95.595.837	3,2	- 0,5	0,3
Emilia Romagna	133.687	13.287.107	89.864.930	134.790	13.660.073	91.976.380	0,8	2,8	2,3
Nord Est	295.343	28.487.878	219.506.557	297.428	28.826.417	221.762.018	0,7	1,2	1,0
Toscana	99.305	9.899.807	73.332.584	97.132	9.712.996	73.958.041	- 2,2	- 1,9	0,9
Umbria	17.881	1.722.416	12.482.244	19.795	1.717.181	12.971.780	10,7	- 0,3	3,9
Marche	47.222	3.565.549	26.682.666	46.084	3.653.325	27.515.136	- 2,4	2,5	3,1
Lazio	183.119	18.546.694	142.991.870	185.798	18.992.543	150.423.198	1,5	2,4	5,2
Centro	347.527	33.734.466	255.489.363	348.809	34.076.045	264.868.155	0,4	1,0	3,7
Abruzzo	31.547	2.532.129	15.778.940	39.731	2.750.448	16.735.914	25,9	8,6	6,1
Molise	4.021	248.780	1.782.216	4.231	294.761	1.826.431	5,2	18,5	2,5
Campania	98.326	8.953.488	61.848.766	96.918	9.012.834	64.226.979	- 1,4	0,7	3,8
Puglia	65.775	5.346.577	32.440.120	69.752	5.683.247	34.562.193	6,0	6,3	6,5
Basilicata	6.175	390.514	2.365.724	7.473	416.943	2.506.011	21,0	6,8	5,9
Calabria	12.988	1.048.093	7.014.680	12.018	1.011.710	7.065.076	- 7,5	- 3,5	0,7
Sud	218.832	18.519.581	121.230.446	230.123	19.169.943	126.922.604	5,2	3,5	4,7
Sicilia	63.738	6.643.789	47.640.970	68.989	6.506.821	43.567.496	8,2	- 2,1	- 8,6
Sardegna	30.677	2.429.485	16.297.943	30.065	2.302.124	14.941.074	- 2,0	- 5,2	- 8,3
Isole	94.415	9.073.274	63.938.913	99.054	8.808.945	58.508.570	4,9	- 2,9	- 8,5
Totale	1.329.150	127.788.922	956.964.400	1.351.463	129.320.817	974.985.285	1,7	1,2	1,9

Fonte: Elaborazione dati Società Italiana Autori ed Editori (SIAE)

Nel 2006 sono stati realizzati 1.351.463 rappresentazioni, l'1,7% in più dell'anno precedente, sono stati venduti poco più di 129 milioni di biglietti, +1,2% rispetto al 2005, e si sono incassati quasi 975 milioni di euro, quasi il 2% in più dell'anno precedente.

Le regioni più dinamiche (che hanno una crescita del numero di spettacoli al di sopra del 20%) sono la Valle d'Aosta, l'Abruzzo e la Basilicata, in queste stesse regioni aumenta anche il numero di biglietti venduti e i relativi incassi in misura ampiamente superiore alla media nazionale. In tutte queste regioni, a conferma di quanto esposto precedentemente, i valori di partenza sono bassi o molto bassi e pertanto le differenze tra un anno ed un altro possono essere ricondotte anche a fenomeni annuali, a particolari eventi verificatisi in quei territori in quei due anni ma sono da escludere cambiamenti strutturali delle abitudini di fruizione culturale.

Le regioni nelle quali si registrano significative diminuzioni di spettacoli sono la Calabria (-7,5%) ed il Friuli Venezia Giulia (-5,8%). Tuttavia anche in queste regioni il numero di ingressi e i relativi incassi diminuiscono meno vistosamente.

L'area del paese che mostra le più forti difficoltà è quella delle isole maggiori nelle quali diminuiscono sia gli spettatori che gli incassi mentre il numero di spettacoli aumenta sensibilmente in Sicilia e diminuisce in Sardegna.

Le regioni nelle quali si spende di più sono la Lombardia seguita dal Lazio, dal Veneto e dall'Emilia Romagna, tutte regioni molto popolate e con un reddito medio pro-capite alto.

La tabella che segue mostra l'andamento della spesa del pubblico nel quinquennio 2002-2006 suddivisa per settore: se si esclude il circo, per il quale i dati disponibili si riferiscono al biennio 2005-2006, gli altri settori dello spettacolo nel loro complesso mostrano una leggera riduzione (-0,4%) dovuta principalmente alla diminuzione di spesa nel settore del cinema che registra una flessione del 4,5% nei 5 anni.

Tutti gli altri settori dello spettacolo dal vivo, invece, presentano un andamento crescente: la musica aumenta dell'8,4% (pari a quasi l'1,7% medio annuo), la prosa del 2,9 (pari all'0,6% medio annuo) e la danza del 54% (più del 10% medio annuo). Anche in quest'ultimo caso è evidente che influisce sul risultato il basso volume di incassi generato da questa tipologia di

spettacolo che non supera il 2,6% del volume di risorse nazionali e rappresentava nel 2002 l'1,7% degli incassi dello spettacolo.

Tabella 4. Spesa del pubblico per settore e anno, anni 2002-2006*

Settore	2002	2003	2004	2005	2006	Var % 02-06
Musica	110.657.616,40	99.808.238,20	117.450.996,10	124.568.101,48	119.901.779,56	8,4%
Danza	16.181.635,53	19.905.612,80	19.562.563,96	22.301.534,43	24.927.435,82	54,0%
Prosa	201.925.915,91	206.677.585,51	196.795.747,98	203.228.933,34	207.851.556,69	2,9%
Cinema	629.384.678,57	608.563.592,26	655.427.533,37	599.511.146,00	601.218.000,87	-4,5%
Sub-totale	958.149.846	934.955.029	989.236.841	949.609.715	953.898.773	-0,4%
Circo*				7.354.684,61	21.086.512,20	186,7%
Totale*				956.964.400	974.985.285	1,9%

Fonte: Elaborazione dati Società Italiana Autori ed Editori (SIAE)

* Per il circo ed il totale la variazione percentuale si riferisce al biennio 2005-2006

Soprattutto se si tiene conto del diminuito potere d'acquisto della moneta nel medesimo periodo i dati sopra esposti non appaiono confortanti.

La tabella seguente elabora la spesa media per abitante e i prezzi medi per ogni singola area geografica e per regione. Emerge che le regioni che mostrano più difficoltà sono la Sardegna e la Sicilia che vedono diminuire la spesa per abitante dell'8,6% nonostante una diminuzione dei prezzi medi del 5,7% (-6,6% in Sicilia e -3,3% in Sardegna).

In tutte le altre regioni l'andamento nel biennio è abbastanza simile, fanno eccezione la Lombardia, il Lazio e la Puglia, le prime due regioni per i motivi già precedentemente evidenziati legati in parte alla presenza del forte incremento della spesa nel settore dei circhi, in Puglia invece la crescita della spesa è accompagnata dalla stabilità dei prezzi e ciò potrebbe indurre a ritenere che in parte il fenomeno sia di tipo strutturale.

La regione nella quale la spesa per abitante è più alta è il Lazio (con 28,36 euro pro capite) seguita dalla Lombardia (21,46 euro), dalla Toscana, dal Friuli Venezia Giulia e dall'Emilia Romagna. Le regioni nelle quali si spende meno sono il Molise (5,69 euro) e la Calabria (3,52 euro). Le regioni nelle quali i prezzi medi sono più alti risultano essere il Veneto (9,05 euro a biglietto) e la Lombardia (8,61 euro a biglietto) mentre i prezzi medi più bassi si registrano in Valle d'Aosta (5,55 euro) e in Basilicata (6,01 euro).

Tabella 5. Spesa del pubblico per abitante e prezzi medi per regione valori assoluti e variazioni percentuali, anni 2005-2006

Regione	2005		2006		Var % 2005-2006	
	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi
Piemonte	16,19	6,80	15,45	6,56	-4,6	-3,5
Valle d'Aosta	11,93	5,46	12,77	5,55	7,0	1,7
Liguria	19,70	7,04	19,23	7,16	-2,4	1,7
Lombardia	20,64	8,45	21,46	8,61	4,0	1,9
Nord Ovest	19,22	7,82	19,48	7,88	1,3	0,8
Trentino Alto Adige	10,21	7,13	10,13	7,00	-0,8	-1,8
Friuli Venezia Giulia	20,21	7,63	20,03	7,61	-0,9	-0,2
Veneto	20,29	8,98	20,18	9,05	-0,5	0,8
Emilia Romagna	21,65	6,76	21,96	6,73	1,5	-0,4
Nord Est	19,90	7,71	19,94	7,69	0,2	-0,2
Toscana	20,38	7,41	20,43	7,61	0,3	2,8
Umbria	14,53	7,25	14,95	7,55	2,9	4,2
Marche	17,57	7,48	18,00	7,53	2,4	0,6
Lazio	27,13	7,71	28,36	7,92	4,5	2,7
Centro	22,72	7,57	23,40	7,77	3,0	2,6
Abruzzo	12,14	6,23	12,82	6,08	5,6	-2,4
Molise	5,54	7,16	5,69	6,20	2,8	-13,5
Campania	10,68	6,91	11,09	7,13	3,8	3,2
Puglia	7,97	6,07	8,49	6,08	6,5	0,2
Basilicata	3,97	6,06	4,22	6,01	6,4	-0,8
Calabria	3,49	6,69	3,52	6,98	1,0	4,3
Sud	8,61	6,55	9,01	6,62	4,7	1,1
Sicilia	9,50	7,17	8,68	6,70	-8,6	-6,6
Sardegna	9,88	6,71	9,02	6,49	-8,6	-3,3
Isole	9,60	7,05	8,77	6,64	-8,6	-5,7
Totale	16,37	7,49	16,60	7,54	1,4	0,7

Fonte: Elaborazione dati Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) e ISTAT

In particolare il settore nel quale cresce maggiormente la spesa per abitante nel quinquennio 2002-2006 è quello della danza (+50,3%) settore nel quale si registra anche la maggiore crescita del prezzo medio (+20,6%). Nel medesimo periodo crescono lievemente, e comunque meno del tasso di inflazione, i prezzi del cinema (+1,5%) mentre decrescono vistosamente i prezzi delle manifestazioni musicali e di prosa rispettivamente del 18,2% e del 12,4%. La spesa media per abitante rimane invece sostanzialmente costante nella prosa cresce del 5,7% nella musica e diminuisce di quasi il 7% nel cinema.

Tabella 6. Spesa del pubblico per abitante e prezzi medi per settore, anni 2002-2006

Settore	2002		2003		2004		2005		2006		Var %	
	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi	per ab.	Prezzi medi
Musica	1,93	29,44	1,72	28,82	2,03	37,15	2,13	25,89	2,04	24,08	5,7%	-18,2%
Danza	0,28	11,25	0,34	13,53	0,34	14,56	0,38	12,70	0,42	13,68	50,3%	21,6%
Prosa	3,52	14,75	3,57	14,87	3,40	16,08	3,48	13,08	3,54	12,93	0,4%	-12,4%
Cinema	10,98	5,65	10,51	5,79	11,31	5,79	10,25	5,73	10,23	5,73	-6,8%	1,5%
Sub-totale	16,72	7,35	16,15	7,55	17,08	7,61	16,24	7,49	16,24	7,46	-2,9%	1,5%
Circo*							0,13	7,37	0,36	14,43	185,3%	95,9%
Totale*							16,37	7,49	16,60	7,54	1,4%	0,7%

Fonte: Elaborazione dati Società Italiana Autori ed Editori (SIAE)

* Per il circo la variazione percentuale si riferisce al biennio 2005-2006

La tabella mostra separatamente le dinamiche del settore circense anche in virtù di quanto precedentemente esposto.

L'occupazione

In questo paragrafo si espongono i risultati dell'indagine condotta dall'Osservatorio dello Spettacolo sull'occupazione nel settore dello spettacolo dal vivo e del cinema⁴.

L'obiettivo di questa parte di analisi prosegue l'esperienza realizzata già nel 2004 ma presenta alcune differenze dal punto di vista metodologico.

Intanto, nel 2006, con Decreto Ministeriale n. 80 del 15 Marzo 2005 recante "Adeguamento delle categorie dei lavoratori assicurati obbligatoriamente presso l'ENPALS" il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha modificato alcune classificazioni dei gruppi professionali, di conseguenza l'Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS) ha adattato il proprio regolamento con circolare del 30 Marzo 2006. La modifica ha comportato un adeguamento dei codici e conseguentemente un riallineamento dei dati informatici. Ciò comporta una diversa classificazione dei lavoratori e pertanto i dati esposti nella Relazione del 2004 non sono confrontabili con quelli qui presentati.

La nuova classificazione distingue i lavoratori dello spettacolo in raggruppamenti, gruppi e professioni. I raggruppamenti sono suddivisi in 3 categorie:

- A. lavoratori che prestano, a tempo determinato, attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacolo;
- B. lavoratori che prestano, a tempo determinato, attività al di fuori delle ipotesi di cui alla lettera A;
- C. lavoratori con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

I raggruppamenti sono rilevanti al fine del calcolo dei contributi sulla base delle giornate lavorate. Per il raggruppamento A il requisito per la maturazione di un anno di contribuzione è di 120 giornate lavorative annue, per il raggruppamento B di 260, per il raggruppamento C 312.

⁴ Questo paragrafo della *Relazione* e quelli analoghi presenti in ciascuno dei capitoli sono stati possibili grazie alla collaborazione del professor Gianfranco Greco e del dottor Carlo Lo Pizzo del Coordinamento Statistico Attuariale dell'Ente Nazionale Previdenza e Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo ai quali va il nostro ringraziamento.

Da un punto di vista metodologico si è scelto di riclassificare alcune professioni in modo diverso dallo schema predisposto dall'ENPALS per evidenziare gruppi omogenei per tipologia di lavoro. Si rimanda all'appendice della Relazione per consultare nel dettaglio la classificazione operata.

In particolare si è creato un gruppo di "generici e figuranti" che ha raggruppato alcune professioni del gruppo "attori" e del gruppo "ballo figurazione e moda" per evidenziare la più o meno stabilità di lavoro delle professioni artistiche, quest'ultimo si è rinominato "Coreografi, ballerini e tersicorei", e si è aggregato il gruppo "operatori e maestranze" con "tecnici" nel gruppo denominato "tecnici, operatori e maestranze". Infine si è scelto di indicare separatamente coloro che non dichiarano o dichiarano erroneamente la professione e che l'ENPALS separa dal totale di ogni gruppo.

Per quanto riguarda la classificazione in gruppi nella tabella che segue si riporta la nuova declinazione dei gruppi professionali e delle professioni prese in esame in questo studio.

Tabella 7. Gruppi e professioni dello spettacolo secondo l'ENPALS

Gruppi	Professione
Canto	Artisti Lirici; Cantanti; Coristi e Vocalisti; Maestri del Coro, assistenti, suggeritori
Attori	Attori di prosa e allievi attori (mimi); attori cinematografici e di audiovisivi; artisti doppiatori; attori di operetta; artisti di rivista, varietà ed attrazioni; artisti di circo; artisti di fotoromanzi; suggeritori teatrali cinematografici e audiovisivi; generici e figuranti speciali
Registi e sceneggiatori	Registi teatrali, cinematografici e di audiovisivi; aiuto registi; sceneggiatori teatrali cinematografici e di audiovisivi; dialoghisti ed adattatori; direttori della fotografia
Produzione cinematografica e di audiovisivi	Direttori di produzione; ispettori di produzione; segretari di produzione; segretari di edizione; cassieri di produzione; organizzatori generali
Direttori di scena e di doppiaggio	Direttori di scena; direttori di doppiaggio; assistenti di scena e di doppiaggio
Direttori e maestri d'orchestra e di banda	Direttori d'Orchestra; sostituti direttori d'orchestra; maestri suggeritori; maestri di banda
Concertisti orchestrali e bandisti	Concertisti e solisti; professori d'orchestra; orchestrali di musica leggera; bandisti
Ballo figurazione e moda	Coreografi e assistenti coreografi; ballerini e tersicorei; indossatori; figuranti lirici; figuranti di sala
Amministratori	Amministratori di formazioni artistiche
Tecnici	Tecnici del montaggio, del suono, delle luci, dello sviluppo e stampa, di scena ed altri tecnici della produzione cinematografica; tecnici del montaggio, del suono, delle luci, di scena ed altri tecnici del teatro; tecnici del montaggio, del suono, delle luci, di scena ed altri tecnici di audiovisivi; tecnici del montaggio, del suono, delle luci, dello sviluppo e stampa di scena ed altri tecnici di fotoromanzi
Operatori e maestranze	Operatori di ripresa cinematografica e di audiovisivi; aiuto operatori di ripresa cinematografica e di audiovisivi; fotografi di scena; maestranze cinematografiche; maestranze teatrali; maestranze delle imprese di audiovisivi; artigiani ippici; operatori di cabina di sale cinematografiche; maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio
Scenografi e costumisti	Scenografi, architetti, arredatori; costumisti, figurinisti e modiste
Truccatori e parrucchieri	Truccatori; parrucchieri
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	Lavoratori autonomi esercenti attività musicali
Impiegati	Impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da imprese di audiovisivi; impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli (cassieri e direttori di sala); impiegati amministrativi e tecnici dipendenti da imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa; Autisti alle dipendenze di imprese dello spettacolo
Dipendenti di imprese di spettacoli viaggianti	Impiegati dipendenti dalle imprese di spettacolo viaggiante; operai dipendenti dalle imprese di spettacolo viaggiante

Fonte: Circolare ENPALS 8 Marzo 2006

Per ciò che concerne i settori di attività si è scelto, come nella precedente analisi, di selezionare le categorie di attività pertinenti i beneficiari dei contributi al Fondo Unico per lo Spettacolo. Nel dettaglio i settori individuati dall'ENPALS sono: "cinema", "teatro", "musica" e "trattenimenti vari e spettacoli polivalenti". Nel nostro studio si è partito dalla tipologia di impresa e si sono riclassificati i dati in funzione del settore. La tabella seguente indica i settori e le tipologie di imprese presenti nella classificazione ENPALS e la riclassificazione operata in questo studio.

In questo modo è stato possibile individuare i lavoratori appartenenti alle fondazioni lirico-sinfoniche, alla musica, alla danza, alla prosa, al cinema, ai circhi ed allo spettacolo viaggiante ma non si sono potute evidenziare le differenti tipologie di festival che compaiono in una unica voce separata.

Inoltre si deve rilevare che, soprattutto per il settore della danza, individuare una tipologia di impresa che si occupa esclusivamente di produzione di danza appare particolarmente restrittiva. Non è infatti possibile determinare con certezza le imprese, anche negli altri settori dello spettacolo dal vivo, che producono spettacoli multidisciplinari.

Come si vedrà meglio nei capitoli dedicati ai due settori i danzatori compaiono numerosi in diverse discipline, in particolare quella musicale.

Tabella 8. Classificazione delle imprese per tipologia

Settore ENPALS	Categorie di attività	Riclassificazione
Cinema	Stabilimenti di produzione cinematografica	Cinema
	Imprese di produzione cinematografica	
	Imprese di sviluppo e stampa	
	Imprese di doppiaggio	
	Esercizi esclusivamente cinematografici	
	Esercizi cinematografici polivalenti	
Musica	Enti autonomi lirici e sinfonici	Fondazioni Lirico-Sinfoniche
	Edizione musicale, incisione colonne di repertorio ed incisione dischi	Musica
	Imprese liriche	
	Imprese concertistiche	
	Complessi orchestrali di musica leggera	
	Complessi bandistici	Danza
	Imprese di spettacolo di balletto	
Teatro	Imprese di spettacolo di operette	Prosa
	Teatri stabili	
	Compagnie di prosa	
	Compagnie di rivista e varietà	
	Compagnie di commedia musicale	
	Esercizi Teatrali	
Trattenimenti vari e spettacoli polivalenti	Spettacoli viaggianti, giostre ed attrazioni	Circhi e spettacolo viaggiante
	Circhi equestri	
	Imprese organizzatrici di festivals	Festival

Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

Infine si deve precisare che il numero di lavoratori è calcolato per ogni settore di attività, tuttavia si incorre nella possibilità di contare due volte il medesimo lavoratore che opera in due settori distinti quindi il numero totale di lavoratori che sono impiegati nello spettacolo e nel cinema nel suo complesso posso essere sovrastimati mentre è certamente esatto il numero di giornate lavorate e la retribuzione anche in quanto sono parametri raccolti ai fini contributivi e di conseguenza rappresentano per l'ENPALS una base dati imprescindibile. Sarebbe più corretto dunque parlare di "unità di lavoro" piuttosto che di "lavoratori", ma per semplicità si continuerà ad usare la dicitura "lavoratori"

Tale problema si pone nell'analisi che si fa in questo capitolo in quanto si presentano aggregati i dati di tutti i settori; nel settore della musica in quanto lavoratori che esercitano la professione in imprese liriche, ad esempio, possono lavorare anche presso imprese di balletto o in fondazioni liriche; nel settore della prosa in quanto si è inserito in questo anche le imprese di produzione di operetta che sono finanziate a valere sulla quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinata alle attività di prosa.

Questo inconveniente si presenta anche nel Cinema, nel quale è verosimile che un tecnico od un attore possa lavorare anche nel teatro di prosa.

Tuttavia trattandosi di uno studio con finalità statistiche che confronta dati omogenei nel biennio preso in esame, si può ritenere che gli effetti di migrazione tra settori si compensino nel complesso o siano solo parzialmente sovrapposti.

Nel complesso si deve ritenere che le scelte metodologiche qui operate comportino risultati più raffinati e maggiormente attendibili rispetto alla precedente indagine ed un sezionamento della base dati più appropriato alle classificazioni settoriali del Fondo Unico per lo Spettacolo.

Passando all'esposizione dei dati, tenuto conto delle doverose precisazioni esposte precedentemente, si può affermare che nel 2005 il settore dello spettacolo dal vivo e del cinema occupava circa 140.000 addetti dei quali 133.444 classificabili in gruppi professionali e 6.044 che hanno dichiarato erroneamente la professione di appartenenza.

Dalla tabella seguente si nota come vi sia una netta prevalenza di maschi soprattutto tra i concertisti, tra i registi, tra i direttori d'orchestra e tra i tecnici.

Tabella 9. Numero di lavoratori e giornate lavorate medie annue per genere e gruppo professionale, anno 2005

Gruppo	lavoratori			giornate lavorate medie		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	487	576	1.063	145	150	148
attori	8.900	7.017	15.917	51	47	49
cantanti	3.995	4.630	8.625	74	59	66
concertisti e orchestrali	35.330	8.669	43.999	31	32	31
coreografi, ballerini e tersicorei	1.642	2.861	4.503	67	56	60
direttori di scena e di doppiaggio	213	134	347	137	107	125
direttori e maestri di orchestra	619	121	740	68	78	70
generici e figuranti	16.727	12.145	28.872	8	6	7
impiegati	5.072	6.343	11.415	201	197	199
registi e sceneggiatori	1.340	689	2.029	88	91	89
scenografi, arredatori e costumisti	333	812	1.145	117	102	106
tecnici, operatori e maestranze	9.921	4.174	14.095	138	116	131
truccatori e parrucchieri	221	473	694	85	79	81
Sub totale	84.800	48.644	133.444	56	65	59
Non dichiarano la professione	4.231	1.813	6.044	117	79	106
Totale	89.031	50.457	139.488	59	65	61

Fonte: Elaborazione dati Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS)

Tuttavia le donne hanno un numero di giornate lavorate medio più alto degli uomini, anche grazie al fatto di essere numericamente inferiori e quindi con un peso maggiore nella media qui presentata.

Il dato medio evidenzia che solo tra gli impiegati vi è un rapporto di lavoro che può considerarsi stabile in quanto sfiora le 200 giornate medie annue, mentre le professioni che lavorano maggiormente sono gli amministratori, i direttori di scena e di doppiaggio, i tecnici gli operatori e le maestranze e gli scenografi che lavorano più di 100 giornate annue. Tutti gli altri, soprattutto tra le professioni artistiche, lavorano meno di 100 giornate all'anno ed in alcuni casi meno di 50.

In particolare gli attori lavorano mediamente 49 giorni e i concertisti e gli orchestrali 31 giornate, circa tre mesi all'anno è la media dei coreografi ballerini e tersicorei di poco inferiore ai cantanti (66 giorni) ed ai direttori e maestri d'orchestra (70 giorni). Poco più di 4 mesi all'anno lavorano mediamente i truccatori e i parrucchieri mentre poco meno di 4 mesi e mezzo all'anno lavorano i registi e gli sceneggiatori.

Se si considera la media complessiva delle giornate lavorate medie annue si deve rilevare come il lavoro dello spettacolo sia particolarmente orientato alla stagionalità, come per altro c'era da attendersi, raggiungendo una media complessiva di 61 giornate. In questo ovviamente hanno un peso determinante le figure professionali generiche che abbassano notevolmente la media essendo numericamente molto numerose e lavorando mediamente per pochi giorni all'anno. Tuttavia anche eliminando tale categoria di lavoratori il numero medio di giornate lavorate annue aumenta fino a 79, pari a poco meno di 4 mesi se si considerano 5 giornate lavorative settimanali.